

SOFFERENZE È già scattato il piano B: fusione con Ubi per salvare Mps

La bad bank di Padoan funziona: crollano le banche

■ Per il secondo giorno sprofondano i titoli a Piazza Affari: gli investitori sono scettici sul sistema di garanzie pubbliche del governo per risolvere il problema dei crediti in sofferenza. L'unica alternativa rimasta è quella di integrare chi è in difficoltà. E tutto ruota intorno all'istituto di Victor Massiah, ultimo pupillo di Bankitalia

DI FOGGIA, MELETTI E SCARANO A PAG. 6-7

Bad bank addio, il Tesoro lavora al piano B: le fusioni

Pioggia di critiche alla soluzione per i "crediti malati": nuovi crolli in Borsa

Il governo prova a sfilare alla Banca d'Italia la regia del risiko bancario

La virata

Fitch: "La Gacs serve a poco, non la useranno"

Ok al matrimonio

Bpm-Banco Popolare

E rail piano B, ora è diventato quello A: il governo s'è arreso subito sul progetto *bad bank* e punta tutto sulle "fusioni" con la regia del Tesoro. Ieri la Borsa ha silurato lo schema dei veicoli singoli - con garanzia pubblica onerosa e sui soli crediti inesigibili di buona qualità - imposto dall'Ue e sommerso dalle critiche. I titoli bancari sono andati a picco, con sospensioni a raffica e vendite pesanti su Popolare di Milano, Banco Popolare, Mps, Unicredit etc. Piazza Affari ha perso il 3,5%, ma tutti i listini europei hanno patito.

Visto il verdetto del mercato, il Tesoro ha aumentato la pressione sui vertici di alcuni gruppi bancari per spingerli ad aggregarsi o a ingoiare a costo zero Istituti in difficoltà per salvare la baracca, che da settimane brucia miliardi di capitalizzazione in Borsa e assiste alla fuga dai conti correnti. Lo schema è lo stesso dei tempi di Antonveneta e delle scalate di Gianpiero Fiorani. Ma con una grande eccezione: stavolta non è Bankitalia a tesserne le fila. Matteo

Renzi - infastidito da come l'istituto guidato da Ignazio Visco ha gestito la partita del *bail-in* e la liquidazione di Etruria & Co - ha affidato la partita al ministro Pier Carlo Padoan. E a Palazzo Koch è partita la lotta alla successione.

Mercoledì Padoan ha convocato i vertici di Bpm e Ubi. Ma il matrimonio a tre con Mps non ci sarà: il Tesoro avrebbe invece dato l'ok alla fusione tra Bpm e Banco popolare. Per Siena s'enterà con Ubi. Poi si lavorerà su Pop Vicenza, Veneto Banca e Carige.

Ieri, la *bad bank* all'italiana, cioè la garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni (Gacs) ha fatto il pieno di bocciature tecniche: causerà forti perdite e non ha appeal. Per l'agenzia di rating Fitch, che dovrà dare il giudizio sui bond cartolarizzati, avrà "impatto limitato": "Dubitiamo che possa invogliare le banche a farne un uso significativo". Per *Lavoce.info* è "il classico accordo per salvare la faccia", che "serve solo al governo per dire che ha mantenuto la sua promessa". Peraltro non è ancora detto che i bond potranno essere acquistati dalla Bce. A rigor di norma, non si potrebbe. "Il governo sta trattando con Francoforte", ha spiegato a *Bloomberg* il dg della direzione Sistema Bancario del Tesoro, Alessandro Rivera.

CDF

